

provincia furono istituite dalle amministrazioni provinciali e comunali rette da maggioranze italiane; nel solo contado del comune di Spalato furono istituite sette scuole slave dal podestà (sindaco) italiano Baiamonti tanto benemerito di quella città, che la sua memoria è ancor oggi venticinque anni dopo la sua morte e trentadue anni dopo il suo spodestamento idolatrata dai popolani spalatini anche da quelli di parlata slava; nel distretto montano di Dernis il numero delle scuole slave istituite e mantenute dall'amministrazione italiana — per confessione di un giornale *croato* di Spalato (*Nase Jedinstvo*, a. 1914) — era superiore di quattro al numero delle scuole mantenute ora, mezzo secolo più tardi, dall'amministrazione croata; oggi il numero degli analfabeti fra i contadini slavi di Dalmazia è quasi identico a quello di 50 anni or sono, in alcuni distretti — per confessione del deputato croato dott. Smodlaka alla camera di Vienna (3 dic. 1910) — esso raggiunge la spaventevole percentuale di 99 e persino di 100 % (oltre 300 villaggi dalmati sono senza scuola). I fondi provinciali, la cui gestione è una delle funzioni più importanti delle autorità provinciali autonome, erano amministrati dagli italiani, sempre con rispetto al diritto di controllo delle minoranze, oggi negato, con ugual giustizia a favore di italiani e slavi; la giunta provinciale e quelle comunali concedevano sovvenzioni a imprese agricole, a società letterarie slave, per pubblicazioni slave, borse di studio a studenti slavi, divenuti poi i nemici più feroci e più implacabili dell'italianità dalmatica. Oggi non c'è